

Luciani che oggi è diventato una seconda Ascoli. Si calcola che nel primo decennio dell'Amministrazione Orlini furono costruiti quasi milletrecento alloggi per un complessivo di sei mila vani dall'amministrazione pubblica e privata agevolata.

Inoltre si varò il primo piano regolatore, precedendo di due anni le direttive ministeriali, si intensificò la viabilità urbana e periferica (cioè le vie di penetrazione e di scorrimento), si pose mano all'edilizia scolastica, al restauro dei monumenti fra cui il teatro Ventidio Basso, al ripristino del museo civico, alla costruzione del palazzo di Giustizia, alle fognature, al nuovo mattatoio, alla valorizzazione del colle San Marco, all'apertura di viale De Gasperi, all'istituzione della Scuola Allievi ufficiali di complemento.

Una opera che lo impegnò totalmente fu l'approvvigionamento idrico della città: si pensò alla depurazione delle acque del Tronto, all'utilizzazione dell'acqua sulfurea di Castel Trosino, alla costruzione di pozzi artesiani a Marino: ma Orlini volle fare una cosa definitiva ed una parziale. Quella parziale fu la captazione delle sorgenti della Maddalena, sul pianoro di San Marco che allora era di circa sette litri al secondo che defluiva da un serbatoio di raccolta dove l'acqua veniva sterilizzata. Quella definitiva fu la costruzione dell'acquedotto di Pescara d'Arquata e per questa furono attivati i nostri parlamentari, il ministro Umberto Tupini, il senatore Amor Turtufoli e il deputato Renato Tozzi-Condivi. Gli furono vicini il dottor Paolino Teodori che portò a termine l'edificio del Consorzio agrario provinciale e il geometra Nello Tiburtini che si interessò, per anni e anni, del Consorzio bonifica Tronto.

Vennero in Ascoli presidenti del Consiglio, innumerevoli ministri e sottosegretari reggenti di altre città anche più importanti della nostra. Il sindaco Serafino Orlini a ognuno ripeteva, che quanto era riuscito a fare, non era affatto merito suo ma tutto dovuto semplicemente all'unità e alla concordia di tutti gli ascolani, alla buona volontà dei suoi collaboratori.

Si interessò anche del turismo che allora era agli inizi e volle, con tutte le sue forze, la rievocazione della Quintana

che iniziò nel 1955 e che lo vide Magnifico Messere per quasi sette anni.

Lasciò il suo posto di Sindaco nel 1960 e fu nominato Presidente della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, carica che mantenne fino alla morte avvenuta il 3 luglio 1965.

Con voto unanime di tutti i partiti gli è stata dedicata la piazza antistante il palazzo di Giustizia e sulla targa si legge giustamente "Sindaco della ricostruzione".

Io lo vidi l'ultima volta quando andai a fare un mutuo alla Cassa di Risparmio per acquistare la casa dove ancora abito, un anno e mezzo all'incirca prima del suo decesso. Mi fece i suoi complimenti ed auguri per la carriera che avevo iniziato e si ricordò di mio padre: «Era un grand'uomo, geniale... Quando è morto Già tanto? Onesto, rispettoso, gran lavoratore come tutti quelli della nostra generazione... Per questo siamo riusciti a venire fuori da

quel marasma in cui ci aveva lasciato la guerra... Tu gli somigli molto come i miei figli a me...» allungò la mano forse per farmi una carezza ma capì che non era il caso. S'intenerì però e allora capii quanto fosse invecchiato. Aggiunse poi una frase che mi parve allora sibillina e inusitata per un cattolico. «I figli assomigliano ai padri e noi riusciamo a vivere, dopo la nostra morte corporale, attraverso loro. Come li chiamate, voi medici? I cromosomi, no?»



Sopra: Serafino Orlini nei panni del "Magnifico Messere". ■ Con il ministro ai lavori pubblici Romita, in visita ai lavori dell'acquedotto del Pescara.

